

Oriente, al quale consacra la sua attività, la sua energia, le sue finanze. Una politica avventurosa nei Balcani può condurre alla 'guerra. Ora tutti conoscono, tutti sanno come sieno per la pace i sentimenti dello Czar. E poi dal punto di vista della Russia si capisce che, quando ad una guerra dovesse essere trascinata, non vuol farla solo perchè un piccolo paese da lei protetto vuol forzarle la mano, ma bensì quando le parrà venuto il momento opportuno e vi sarà preparata anche diplomaticamente. Tanto più, si può aggiungere, che ormai sa, per esperienza, dopo quello che le è accaduto nel 1877, quando il Trattato di Berlino le strappò il frutto delle sue vittorie, che cosa voglia dire il fare una guerra senza la necessaria preparazione diplomatica.

Sono le ipotesi e le induzioni possibili con le quali si può spiegare fino a un certo punto la condotta così contraddittoria della Russia in questa fase della questione bulgaro-macedone.

Poichè, ripeto, è difficile farsi un'idea dell'eccitamento degli animi prodotto dalle feste di Schipka, dal contegno del generale Ignactieff e dallo slancio con cui la Russia ufficiale e non ufficiale venne in aiuto alle disgraziate popolazioni macedoni, che si erano rifugiate al di qua del confine, intorno al monastero di Rilo.

Il monastero di San Giovanni del Rilo è il più grandioso e il più celebre dei numerosi conventi che s'incontrano in tutte le regioni della Bulgaria. Anni sono, quando andai per la prima volta in quei paesi, la ferrovia non giungeva ancora che fino a Nisch. Da Nisch a Sófia bisognava fare due giorni di carrozza, e ce ne volevano quattro per andare da Sófia a Tirново, la città sacra, la capitale storica dei paesi bulgari. Quando a Tírново fu convocato